

L'INTERVISTA

Ingroia fonda un altro partito "Ma il mio cavallo non va a sinistra"

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Sentivate bisogno di un nuovo partito? Ecco una proposta politica per voi, amanti della Costituzione e tentati dall'astensionismo. La nuova creatura si chiama "La mossa del cavallo" proprio perché - spiega su Facebook Giulietto Chiesa, uno dei fondatori - vuole «scavalcare questi partiti inetti e/o corrotti». Non è né di destra né di sinistra come vedremo. La presenteranno oggi alla Camera. E indovinate chi è l'altro padre della Mossa? Antonio Ingroia, l'ex pm che, nel 2013, alle Politiche, si schiantò con la sua "Rivoluzione Civile". Ora ci riprova. Al tavolo della presidenza Chiesa e Ingroia chiamano anche un generale dei carabinieri in pensione, Nicolò Gebbia e un avvocato liberal-sturziano, Sandro Diotallevi.

Ingroia è vero che avete offerto cooperazione ai Cinque Stelle che hanno rifiutato?

«Parliamo di richieste non esplicite. Si sa bene quanto il movimento di Grillo sia allergico alle alleanze».

E così adesso nasce "La mossa del cavallo".

«Sì andiamo per la nostra strada. Ci rivolgiamo in primis a chi ha già deciso di non andare a votare. Per ora vogliamo parlare con questi cittadini».

C'era bisogno di un'altra lista di sinistra?

«Guardi che questa

non è una proposta di sinistra. Non faccio un errore due volte. La sinistra riformista e radicale ha già perso, devono prenderne atto. "La mossa" è una sorta di Cln che nasce per ricostruire il Paese dopo le macerie di quel berlusconismo che ha visto la complicità degli altri partiti. "La mossa" è un'altra cosa. Lo dimostra la presenza al nostro tavolo di un generale dei carabinieri (teste al processo Stato-mafia quando Ingroia era pm, ndr) e un avvocato cattolico (uno tosto, difensore della famiglia contro Valeria Fedeli "irriducibile comunista progender", ndr).

Altri che hanno aderito?

«Ci saranno sorprese ma non posso anticipargliele»

Come mai il tandem con Giulietto Chiesa?

«Lo conosco, mi ha intervistato quando ero pm per la sua televisione, Pandora Tv».

È un duro che considera l'11 settembre "un grande inganno".

«L'11 settembre non fa parte del nostro programma politico».

Scusi Ingroia ma chi glielo fa fare dopo l'esperienza di Rivoluzione Civile?

«Non voglio essere considerato superbo ma le rispondo con un aneddoto. Abramo Lincoln ci provò venti volte prima di diventare presidente. Io sono appena alla seconda...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

